

quand'egli era preso per cagione che (questo vide ogni uomo) quando egli si sbarattava da noi, non vogavano da una banda oltre remi venti. E fece che i suoi balestrieri tolsero il remo in mano per andarsene, cioè in quella ch'egli si sbarattava da me, perchè più egli non poteva. Avendo io un'altra galera come vi scrivo, sul quartier destro, potei bene chiamare alcuni ch'io non trovai chi fosse che andasse ad investire messer Bucicaldo. E per Dio vero, io stetti sulla galera alle mani più di due ore. E bene il dimostra che non sono con trenta in galera, che tutti non fieno feriti e morti da quattordici in quindici. Ringrazio Dio, che concedette tanta grazia quanta fu che ci sbarattammo da tanta calda, quanta io ebbi da tre galere. Io feci grandissima difesa. E se quei fossero stati soli Genovesi, li avremmo sconfitti e rotti al primo tratto. Appresso dico, serenissimo principe, io ho manifestato appunto la cosa come è stata alla serenità vostra dei fatti medesimi. Degli altri non vi scrivo, che poco attendevo agli altri. E Dio perdoni a chi ha avuto la colpa a non aver fatto il suo dovere, in che era questo fatto. E *io glielo detto in presenza sua*, che per certo a mia posta la signoria vostra farà vedere e conoscere per colpa di chi è stato questo fatto. La cagione che mi mosse a seguire quelle galere è stata questa prima per obbedire al comandamento di vostra serenità, lo quale per adesso non replico, perchè a voi e a tutti è manifesto; la seconda per conservare l'onore e fama vostra; conciossiacosachè avendo fatto quelle galere cotanto danno e ruberia ai vostri, e con tanto orgoglio; ed essendo venute quelle in casa vostra, e non avendole inseguite e lasciate andare, saria stato poco onore alla serenità vostra, per cagione che a tutto il mondo è manifesto il